

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2019 – 2021**

Approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 31 Gennaio 2019

INDICE

Premessa

Introduzione

Articolo 1 - Funzioni e organizzazione dell'Azienda Speciale Servizi alla Persona

Articolo 2 - Data e documento di approvazione del Piano triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Articolo 3 – Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano

Articolo 4 – Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Articolo 5 – Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione “aree di rischio”

Articolo 6 – Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Articolo 7 – Misure per la prevenzione della corruzione adottate

Articolo 8 – Misure trasversali e specifiche per la prevenzione della corruzione

Articolo 9 – Monitoraggio ed aggiornamento del Piano

Articolo 10 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Articolo 11 – Trasparenza

Articolo 12 – Il Codice di Comportamento dei dipendenti e il sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione

Articolo 13- Iniziative da avviare nel triennio 2019-2021

Allegati

Premessa

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 09/12/2003 e ratificata con Legge n. 116/2009. Tale Convenzione prevede che ogni Stato debba elaborare ed applicare efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità, anche in collaborazione con gli altri Stati firmatari della Convenzione stessa.

La legge 6 novembre 2012, n. 190, titolata "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", si prefigge lo scopo di rafforzare l'efficacia del contrasto al fenomeno corruttivo, tenendo conto delle indicazioni derivanti dalle Convenzioni internazionali già ratificate dall'Italia. Questa legge, conosciuta come legge "anticorruzione", in realtà presenta un contenuto più ampio e risulta evidente come abbia intrapreso la lotta alla corruzione partendo dai principi di legalità, imparzialità, etica e trasparenza della pubblica amministrazione.

Legalità ed etica sono alla base della legge anticorruzione: il principio di legalità implica l'agire da parte dei pubblici poteri nel rispetto della legge, con l'aggiunta che l'attività amministrativa deve perseguire il fine individuato dalla legge.

Lealtà, imparzialità e buona condotta rappresentano un punto di partenza per promuovere logiche organizzative e modalità erogative caratterizzate da equità, trasparenza, efficacia, appropriatezza e affidabilità.

Con tale logica ASSP cerca di definire e perseguire una strategia operativa volta alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza e dell'integrità con l'obiettivo, fra gli altri, di incrementare la fiducia del cittadino nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. Nell'ottica di sostenere percorsi di accountability degli operatori, dai ruoli apicali ai ruoli operativi, la formazione e la comunicazione rappresentano ambiti di intervento importanti per sostenere una vera cultura organizzativa volta all'etica e all'integrità.

In ottemperanza a quanto previsto dal d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, e confermato dalla delibera dell'ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*", nonché dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2018, approvato con delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati ai sensi di legge sono tenuti ad adottare il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il piano, da rinnovarsi ogni anno per un periodo di scorrimento di tre anni, deve contenere ben distinte la sezione di prevenzione della corruzione e quella sugli obblighi di trasparenza.

Il presente Piano si articola in quattro Sezioni:

Sezione prima: “Misure di prevenzione della corruzione”

Sezione seconda: “Obblighi di trasparenza e pubblicità”

Sezione terza: “Codice di Comportamento”

Sezione quarta: “Obiettivi di performance in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione (attività/impegni) per l’anno 2019- 20-21”

Ai sensi della legge 190/2012 e in conformità a quanto indicato nel PNA 2018 l’ASSP adotta un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza con l’obiettivo di fornire una valutazione aggiornata del livello di esposizione degli uffici al rischio, attraverso l’esame analitico dell’organizzazione aziendale al fine di definire i livelli di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto alla corruzione. In quest’ottica la trasparenza rappresenta uno strumento di rilevanza per la prevenzione della corruzione ma più in particolare per la promozione dell’integrità, dell’accessibilità e della legalità.

I contenuti e le raccomandazioni raccolte nel PNA 2018 sono strettamente correlati agli adempimenti derivanti da disposizioni sancite a livello internazionale e le misure e le indicazioni suggerite, che rivestono un carattere esemplificativo, scaturiscono dall’esame del rischio di corruzione ricorrenti nelle pubbliche amministrazioni e oggetto di approfondimento da parte dell’Autorità.

In particolare nel Piano sono state fornite indicazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPC; richiamati gli obblighi in tema di materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza; presentata una ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa conferisce al RPCT e i requisiti soggettivi per la sua nomina e permanenza in carica; affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO); date alcune indicazioni sull’ipotesi della cosiddetta “incompatibilità successiva” (pantouflage) e sull’adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni; affrontati alcuni profili relativi all’attuazione della misura della rotazione del personale.

L’adozione del Piano costituisce per ASSP un’importante occasione per l’affermazione del “buon amministrare” e per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità nel settore pubblico, della trasparenza e diffusione delle informazioni e della partecipazione.

Il presente documento, elaborato in una logica di continuità, definisce l’aggiornamento del PTPC 2018-2020 e, avendo a riferimento il triennio a scorrimento 2019-2021, riporta le variazioni intervenute in ambito legislativo e organizzativo nel corso dell’anno 2018 e illustra le azioni e gli adempimenti programmati per l’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, di diffusione delle informazioni e di partecipazione degli stakeholder nell’anno 2019.

L'attività svolta nel 2018 in particolare relativa alla mappatura dei processi, all'analisi dei rischi, e all'implementazione del modello organizzativo di gestione del trattamento dei dati in osservanza del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) portano a ritenere che il coinvolgimento, il confronto e la pianificazione strategica e operativa sviluppata fra le figure apicali costituiscano anche per il 2019 la principale misura di prevenzione contro la corruzione o meglio la somma di misure diverse, tra loro ben coordinate.

La creazione e il consolidamento di buone prassi interne, definiscono un argine reale alla mala amministrazione e creano quel contesto sfavorevole ai fenomeni corruttivi, che costituisce uno degli obiettivi fondamentali della strategia anticorruzione.

Questo aggiornamento si propone di essere uno strumento utile per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi attraverso l'individuazione di azioni concrete rispondenti ai mutamenti del contesto interno ed esterno nel quale l'Amministrazione opera con attenzione al coinvolgimento dei soggetti deputati alla redazione, attuazione e verifica del Piano.

L'obiettivo è di costruire un modello aziendale di funzionamento basato su integrità, trasparenza e rispetto delle regole per assicurare al cittadino interventi socio-assistenziali e socio-sanitari sicuri e appropriati.

Visto nell'ottica di atto di indirizzo, il Piano contiene indicazioni che impegnano l'amministrazione allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che tempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati.

Con la redazione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) l'Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi - Azienda territoriale per la gestione dei Servizi Sociali intende riconoscere e fare proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali, e assicurare il rispetto dei seguenti principi di condotta:

- rispetto della legge;
- onestà e diligenza;
- equità ed eguaglianza;
- imparzialità;
- trasparenza;
- centralità e tutela della persona;
- riservatezza;
- tutela dell'ambiente;
- efficienza/efficacia;

- semplificazione.

Introduzione

Il contesto esterno.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, si riporta il contenuto della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro degli interni alla Presidenza della Camera dei deputati il 9 febbraio 2017 per quanto riguarda la provincia di Ferrara

La provincia, pur avendo un indotto industriale piuttosto avanzato, è caratterizzata da un'economia di tipo prevalentemente agricolo che non alimenta manifestazioni endemiche di criminalità organizzata, seppure sia nota la presenza sul territorio di personaggi legati ad organizzazioni delinquenti operanti in altre province.

Un comparto che appare meritevole di attenzione è quello delle cooperative operanti nella logistica e nei trasporti, atteso che talora - ricorrendo a capziose forme di intermediazione ed interposizione lavorativa - si perfezionano forme di sfruttamento della manodopera.

Nel comprensorio si registra l'operatività di elementi collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alle cosche "Faraò-Marincola" di Cirò Marina (KR), "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno -, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Con riguardo alla Camorra, attività investigative svolte nei confronti di soggetti collegati a clan dei "casalesi", hanno documentato tentativi di infiltrazione nel settore edile, soprattutto nelle fasi di ricostruzione "post sisma".

Con riferimento allo smaltimento dei rifiuti, è stata emessa un'interdittiva antimafia nei confronti di una società - con sede legale a Codigoro (FE) ed operativa nel capoluogo partenopeo - che è risultata intrattenere rapporti economici con un'azienda riconducibile ad una compagine camorristica.

Quanto a Cosa Nostra, si conferma la presenza di un esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

Nel 2015, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un consistente decremento dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria rispetto all'anno precedente (3,2%). Gli aumenti più significativi hanno riguardato le violenze sessuali, le estorsioni, gli incendi, i danneggiamenti seguiti da incendio, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

I furti denotano un consistente calo rispetto all'anno precedente (- 6,7%) - ad eccezione di quelli con strappo, con destrezza e in esercizi commerciali - a differenza delle rapine e delle estorsioni che confermano il trend in aumento.

Nello stesso periodo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.773, incidendo per il 35,0% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nell'intera provincia. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri riguardano quelli contro il patrimonio (in particolare furti e rapine), gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia denota un incremento del numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti - maggiormente avvertito nel capoluogo e lungo il litorale dei lidi di Comacchio - è sostanzialmente riferibile a marocchini e nigeriani.

Nel 2015, le operazioni antidroga censite sono state complessivamente 77, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 10,04 kg. e oltre 66 piante di cannabis. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia che le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate soprattutto l'hashish, la marijuana e la cocaina.

L'esercizio della prostituzione conferma il coinvolgimento di donne romene, sudamericane, nigeriane e cinesi.

Cittadini romeni, talora anche consorziandosi con italiani, hanno conseguito altissimi livelli di "specializzazione" nella "clonazione" di strumenti di pagamento elettronico (carte di credito e bancomat), nonché nella ricettazione di merci acquistate avvalendosi di tali tecniche.

Le criminalità diffusa è caratterizzata principalmente dal fenomeno delle rapine e delle truffe, generalmente commessi da cittadini extracomunitari, soprattutto dell'est europeo.

Articolo 1 - Il Contesto interno ad ASSP

Funzioni e organizzazione dell'Azienda Speciale Servizi alla Persona

L'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona dei Comuni di Berra, Copparo, Formignana, Ro e Tresigallo è stata costituita in data 1° gennaio 2008 e successivamente trasferita dal 1° gennaio 2010 all'Unione dei Comuni Terre e Fiumi. ASSP ha come finalità la gestione, organizzazione ed erogazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali rivolti alla persona e alla famiglia e in particolare a minori, adulti, disabili e anziani residenti nel territorio dell'Unione Terre e Fiumi.

La struttura organizzativa (vedi organigramma allegato di ASSP prevede la presenza del Direttore generale e di due Responsabili d'area con Posizione organizzativa, relativi ai seguenti settori:

- Area Amministrativa;
- Area tecnica dei servizi sociali: settore anziani, adulti/disagio, disabili, minori.

Gli organi politico-gestionali di ASSP sono:

- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente del Consiglio di amministrazione
- il Direttore Generale
- Il Revisore Contabile

Dall'analisi dei rischi svolta in ASSP risultano a più elevato rischio le aree Personale, Economico finanziaria, Approvvigionamenti, in particolare per i processi di: affidamento di lavori, forniture e servizi, pagamento fatture e compensi, reclutamento del personale.

Nell'impossibilità di attivare la rotazione del personale, ASSP attiva azioni alternative alla rotazione come meglio descritto nello specifico paragrafo del presente Piano.

Il quadro normativo di riferimento nazionale è stato integrato dalle disposizioni normative intervenute nel corso dell'anno 2018, di seguito riportate:

Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo

2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013” Art. 5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».

Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

Linee guide N. 5 dell'ANAC di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici”

Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici

Delibera ANAC n. 1208 2017 Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione

Legge del 30 Novembre 2017 nr. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

Pronuncia della commissione Giustizia del Parlamento Ue sul Whistleblowing del 8.11.2018

GDPR e d.lgs. 101/2018 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE”,

CCNL del personale del Comparto Funzioni Locali (21/05/2018)

Articolo 2 - Data e documento di approvazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 è stato approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.1 del 31.01.2019

Articolo 3 – **Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell’attuazione del Piano**

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono:

- Il Consiglio di Amministrazione, che oltre ad aver approvato il Piano ed aver nominato il Direttore generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con Deliberazione n. 2 del 13 febbraio 2017, dovrà adottare tutti gli atti d’indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che ha proposto al Consiglio di amministrazione l’adozione del presente Piano. Inoltre il suddetto Responsabile, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione, verifica l’efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’ASSP; verifica, d’intesa con l’eventuale Responsabile dell’area competente, la rotazione, ove possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione, individua il personale da inserire nei programmi di formazione, pubblica sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell’attività svolta, entro i termini di legge; trasmette la relazione di cui sopra al Consiglio di amministrazione oppure, nei casi in cui il Consiglio di amministrazione lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull’attività svolta.

- I Responsabili d’area, P.O., per il settore di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dei referenti e dell’Autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, osservano le misure contenute nel presente Piano. In elenco le medesime sono chiamate rispetto al piano a:

svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile Prevenzione Corruzione e trasparenza (art.16 d.lgs. n.165/2001; art 20d.P.R. n. 3/1957; art.1 comma 3 l. n. 20/1994; art. 331 c.p.p.)

partecipare al processo di prevenzione del rischio;

proporre misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165/2001);

assicurare l'osservanza del codice di comportamento nei confronti del personale assegnato e verificare le ipotesi di violazione;

adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;

osservare le misure contenute nel Piano triennale;

provvedere alla pubblicazione sul sito web in "Amministrazione trasparente" di atti, documenti, dati, in adempimento della vigente normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, soprattutto dei settori nei quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

svolgimento dei procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

partecipare all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'azienda, curare l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;

operare in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

- L'Ufficio procedimenti disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria, propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

- Tutti i dipendenti di ASSP partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente Piano, segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Area oppure all'ufficio provvedimenti disciplinari, segnalano casi di conflitto d'interesse.

- Tutti i collaboratori a qualsiasi tipo di ASSP osservano le misure contenute nel presente Piano e segnalano le situazioni di illecito.

- Il Revisore dei conti svolge l'attività di controllo e verifica del buon andamento e della correttezza dell'azione amministrativa; svolge eventuale attività di controllo sull'attestazione degli obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013.

- Cittadini e Stakeholder : I cittadini sono coinvolti ad esprimere i propri suggerimenti attraverso la consultazione pubblica cui l'azienda presta particolare attenzione sia con gli avvisi pubblicati sul sito web per richiedere osservazioni e contributi nella definizione del piano annuale, che monitorando le richieste di accesso civico e generalizzato. Nel 2018 il coinvolgimento delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi (stakeholder) ha ottenuto buoni riscontri in diversi incontri durante i quali sono stati offerti importanti suggerimenti sulla redazione di documenti di rendicontazione pubblica e sull'erogazione di alcuni servizi, il tutto nell'ottica del miglioramento continuo e dell'efficacia dell'intervento rivolto all'utente fragile.

Il processo di gestione del rischio prevede l'utilizzo di meccanismi di partecipazione con il diretto coinvolgimento delle posizioni organizzative responsabili delle diverse aree aziendali. Nella consapevolezza che il percorso è in costante divenire e adeguamento ai cambiamenti organizzativi e per l'esperienza acquisita nel tempo, le attività del 2018 sono state realizzate attraverso incontri e confronti fra il RPCT, il gruppo dei referenti della prevenzione e le diverse figure apicali.

Si intende riproporre per il 2019 la stessa modalità di confronto/coinvolgimento programmando almeno tre incontri pianificati nell'arco dell'anno.

Il RPCT ha individuato come propri referenti per la prevenzione i ruoli titolari di posizione organizzativa per l'area di rispettiva competenza i quali svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione, nonché attività di monitoraggio sulla attività svolta dalle stesse P.O.

Le P.O. rivestono un ruolo fondamentale nella realizzazione degli obiettivi di prevenzione e riduzione del rischio oltre che nell'assicurare il rispetto delle direttive e procedure aziendali nei confronti dei dipendenti assegnati all'area di competenza.

Articolo 4 – Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Prima di approvare il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021, si è proceduto alla pubblicazione di un Avviso per l'aggiornamento del Piano triennale vigente al 31.12.2018 nel sito istituzionale di ASSP con pubblica ostensione sulla pagina Amministrazione Trasparente , sezione altri contenuti, del sito istituzionale e sono stati invitati i portatori d'interesse/cittadini ad esprimere proposte ed eventuali richieste di modifica od aggiornamenti al Piano 2018-2020 entro 10 giorni, con scadenza il 28.01.2019 Nulla è pervenuto né entro né oltre la data prevista.

Una volta approvato dal Consiglio di amministrazione ASSP il documento viene pubblicato in modo permanente sul sito istituzionale di ASSP, sulla pagina

Amministrazione Trasparente, sezione altri contenuti. Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti è prevista l'attivazione di appositi canali di comunicazione attraverso i quali raccogliere indicazioni e suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

Articolo 5 – Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione “aree di rischio”

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ASSP, sono ritenute “aree di rischio”, quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro aree:

AREA A Acquisizione e progressione del personale, selezione per incarichi di collaborazione.

AREA B Affidamento di lavori, servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture)

AREA C Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni)

AREA D Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

Articolo 6 – Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

A) Identificazione del rischio: consiste nell'identificare e descrivere i rischi. Richiede che per ciascuna attività, processo o fase siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno ad ASSP, anche con riferimento alle specifiche collocazioni organizzative presenti al suo interno.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto fra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ASSP, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;

- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato ASSP;

- applicando i criteri di cui all'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'identificazione dei rischi è svolta da un "gruppo di lavoro" composto da responsabili d'area, eventuale personale ritenuto necessario, coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

B) L'analisi del rischio: in questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi ("probabilità") e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe ("impatto"). Al termine è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'allegato n. 5 del piano Nazionale Anticorruzione suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto, quindi per valutare il livello del rischio.

B.1 Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi:

I Criteri e valori (pesi o punteggi) per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5),

- rilevanza esterna: nessuna, valore 2, se il risultato si rivolge a terzi valore 5;

- complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

- valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

- frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5),

- controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo s'intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Il "gruppo di lavoro" per ogni attività/ processo esposto al rischio attribuisce un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "stima della probabilità" (max 5 punti).

B.2 Stima del valore dell'impatto:

l'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e d'immagine. L'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto" di potenziali episodi di malefatte.

- impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impegnato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale = 1; 100% del personale = 5);

- impatto economico: se negli ultimi 5 anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte di Conti o sentenze di risarcimento per danni alla pubblica amministrazione a carico di dipendenti, punti 5, in caso contrario punti 1.

- impatto reputazionale: se negli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato ASSP, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

- impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica del soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle 4 voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto". L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio: dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione". In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio". I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello del rischio". Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

D. Il Trattamento: il processo di "gestione del rischio" si conclude con "il trattamento". Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Articolo 7 – Misure per la prevenzione della corruzione adottate

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della legge 190/2012 il piano di prevenzione della corruzione deve individuare *“le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”*.

La gestione del rischio consiste nell'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio e per ridurre le probabilità che si verifichi l'evento corruttivo. Il processo di gestione del rischio richiede l'utilizzo di meccanismi di partecipazione e consultazione con il coinvolgimento e l'intervento diretto dei responsabili per le aree di rispettiva competenza.

Nel corso del 2018 è stato valutato il livello di rischio di ciascun processo individuato in azienda e nel Piano 18-20 - utilizzando le schede messe a disposizione da ANAC – e sono state individuate le misure di contrasto. Attraverso il coinvolgimento dei responsabili delle aree a rischio più elevato sono state valutate le probabilità che si verifichi l'impatto e le possibili conseguenze a livello economico e organizzativo.

Dal confronto con i Responsabili delle aree interessate emerge l'orientamento a porre in essere azioni volte a dare maggiore efficacia alla gestione del rischio quali l'aggiornamento costante della mappatura dei processi e dei rischi con l'adattamento alle dimensioni organizzative dell'ente e all'acquisizione di nuovi servizi. Nel 2019 si intende procedere con la valutazione dell'impatto di alcuni servizi residuali che l'Unione intende trasferire definitivamente in ASSP richiedendone la gestione diretta con proprio personale.

Nell'esercizio della propria attività istituzionale, ASSP ha già adottato alcune misure finalizzate prevenire e reprimere ipotesi di corruzione e illegalità, dotandosi di una serie di controlli volti a garantire la massima efficacia, efficienza, oltre che trasparenza e integrità dell'azione amministrativa.

In particolare ASSP è già soggetta a:

a) controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dal Revisore dei conti, finalizzato a garantire la conformità della gestione al bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti;

b) controllo della gestione finalizzata a verificare efficacia, efficienza e economicità delle attività aziendali con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso d'esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati.

Inoltre sempre nell'ambito delle forme di controllo "interno", ASSP ha adottato anche atti di natura regolamentare:

c) Regolamento Uffici e Servizi

d) Regolamento di accesso ai servizi sociali gestiti dall'Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi

e) Regolamento per la disciplina dell'orario di servizio e di lavoro

f) Regolamento di contabilità

g) Regolamento di accesso alla documentazione dell'Azienda Speciale Servizi alla Persona

h) Regolamento per l'acquisizione in economia di forniture e servizi

i) Regolamento attuativo sui criteri applicativi dell'indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.) per l'accesso ai servizi e alle prestazioni.

l) Regolamento sulla definizione dei criteri ai fini dell'accertamento della veridicità delle dichiarazioni della situazione economica equivalente.

m) Disciplina per l'affidamento di incarichi esterni.

n) Regolamento per la disciplina delle incompatibilità e delle autorizzazioni a prestazioni estranee all'ufficio per i dipendenti dell'A.S.S.P. di Copparo.

o) Regolamento per il reclutamento del personale mediante procedure selettive

p) Regolamento Consiglio di Amministrazione

q) Regolamento per il servizio degli alloggi protetti per anziani/adulti-disabili

r) Regolamento per la concessione dell'assegno di cura area anziani

s) Regolamento Affidato

t) Regolamento accesso alle strutture residenziali anziani

Nell'anno 2018, come previsto dal Piano degli obiettivi di performance 2018 e dal PTPCT 2018-20, si è provveduto a revisionare il regolamento di Contabilità interna con la supervisione del Revisore dei Conti di Assp e ad integrare la modulistica alle nuove norme sulla Privacy del Regolamento Europeo 2016.

Articolo 8 – Misure trasversali e specifiche per la prevenzione della corruzione

L'ASSP prevede le seguenti specifiche azioni e misure trasversali di contrasto al rischio di corruzione:

a) Trasparenza

Si tratta di uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Essa è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e l'attività di ASSP, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

b) Informatizzazione dei processi

Consente per tutte le attività di ASSP la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase; contribuendo al contempo al controllo del rispetto dei tempi e delle responsabilità connesse. Nell'anno 2018 ha implementato anche questa finalità l'Ufficio protocollo dotandosi dell'informatizzazione della protocollazione con apposito sw.

Inoltre nel 2018 l'Assp ha provveduto a cambiare completamente il proprio sw di gestione contabilità e pagamenti integrandolo al sw di gestione delle cartelle utente.

c) Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'ASSP verso l'esterno e quindi la diffusione della conoscenza del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività aziendale da parte dell'utenza. L'ASSP si propone come obiettivo strategico quello di favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale). A tal fine nel 2018 è terminata l'analisi e la stesura della nuova Carta dei Servizi di Assp che definisce non solo i servizi ma anche i processi di erogazione del servizio sociale sul territorio.

d) Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

La misura del monitoraggio dei termini costituisce adempimento dell'obbligo, di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, di eliminare le eventuali anomalie (che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi) e di pubblicare il risultato del monitoraggio nella sezione del sito web istituzionale riservata all'Amministrazione Trasparente.

Il rispetto del monitoraggio dei termini del procedimento è rilevante ai fini della valutazione della performance individuale.

e) Formazione

Nel piano annuale di formazione di ASSP, predisposto entro il mese di gennaio di ogni anno dal Direttore generale, anche per l'anno 2019 verrà inserita la formazione

specifica in materia di prevenzione della corruzione. Le attività formative verteranno sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del codice di comportamento, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione. I fabbisogni formativi verranno individuati dal responsabile della prevenzione della corruzione. Le sessioni formative verranno strutturate su due livelli: a) livello generico rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione; b) livello specifico rivolto al responsabile della prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

f) Codice di comportamento

Il Codice di comportamento, predisposto secondo una logica di "integrazione" e di "specificazione" del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/20013, costituisce utile strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento delle attività lavorative.

g) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'identità dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa. Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. ASSP nel 2018 ha attivato una procedura di segnalazione direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione il quale per ogni segnalazione si impegna a svolgere una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato tutelando l'anonimato del whistleblower.

h) Attività ed incarichi extra-istituzionali vietati ai dipendenti e/o sottoposti a verifica e autorizzazione preventiva.

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte di un dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. In tal senso ASSP adotta un regolamento interno del personale, che in linea con le disposizioni normative di cui al Dlgs.75/2017 prevede il rilascio di autorizzazione per incarichi extra lavorativi a condizioni particolari e con valutazione preventiva.

i) Patti di legalità e integrità

Il patto d'integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti. Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della legge n. 190/12 che stabilisce la possibilità per le stazioni appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettera d'invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti d'integrità costituisca causa d'esclusione dalla gara. Per ciascuna delle attività previste dal precedente art. 5, quali aree a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda in cui sono indicate le misure che ASSP ha assunto o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione.

j) Rotazione del personale

La rotazione del personale è una misura di prevenzione della corruzione prevista dalla l. 190/2012 art. 1, c. 5, lett. b). Le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC "procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari". Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, c. 10, lett. b), l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, "l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione".

Tuttavia, la rotazione del personale presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità, dal momento che si pone in chiaro conflitto con il principio di continuità dell'azione amministrativa. Inoltre, in ASSP, la dimensione degli uffici e la quantità dei dipendenti costituiscono un forte ostacolo alla rotazione sia per le professionalità con elevato contenuto tecnico che per la carenza di personale.

L'orientamento dell'ANAC, come citato nel PNA 2018, è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle singole amministrazioni in modo che possano adottarla nella concreta situazione o di operare scelte organizzative e misure di natura preventiva qualora si trovino nelle condizioni di non poter attuare la rotazione.

Per attenuare i rischi di corruzione ASSP è impegnata a dar corso alle seguenti misure aggiuntive di prevenzione:

- applicazione del metodo dell'affiancamento: il dirigente o il responsabile interessato e impegnato in attività a rischio viene accompagnato nello svolgimento di dette attività da un altro soggetto individuato dal RPCT in base alle specifiche competenze per la valutazione degli elementi di rilevanza per la decisione finale dell'istruttoria
- evitare il controllo esclusivo dei processi da parte del dirigente/responsabile non sottoposto a rotazione: sono previste per i processi a più elevato rischio modalità organizzative e operative che favoriscono la compartecipazione del personale dell'ufficio specifico
- segmentazione delle fasi procedimentali: nelle aree a rischio elevato le varie fasi del procedimento vengono assegnate a diversi soggetti e la responsabilità del procedimento è assegnata a un soggetto diverso dal responsabile/dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale. L'attribuzione dei compiti viene così disgregata: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti - b) adozione di decisioni - c) attuazione delle decisioni - d) effettuazioni delle verifiche.

k) Il Pantouflage

L'art. 1, c. 42, lett. l) della l.190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto e dell'incarico conferito in violazione del divieto di pantouflage. Inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione per precostruirsi delle situazioni lavorative presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto. Allo stesso tempo il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali prospettando al dipendente dell'amministrazione l'opportunità di incarichi una volta cessato il servizio.

Al fine di prevenire il verificarsi delle suddette situazioni e ridurre il livello di rischio nelle diverse aree aziendali nelle quali i dipendenti intrattengono rapporti professionali con soggetti privati, nel 2019 ASP inserirà in tutti i contratti per l'acquisizione di servizi o di forniture clausole che contengono il divieto di pantouflage. Il divieto, sarà inoltre tema nell'aggiornamento 2019 del Codice di comportamento interno.

Articolo 9 – **Monitoraggio ed aggiornamento del Piano**

Per tutte le attività ad elevato rischio il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è monitorato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano deve essere aggiornato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate dal Revisore dei conti e dai cittadini.

Nel corso del 2018 è stato valutato il livello di rischio di ciascun processo individuato in azienda e nel Piano 18-20 - utilizzando le schede messe a disposizione da ANAC – e sono state individuate le misure di contrasto. Attraverso il coinvolgimento dei responsabili delle aree a rischio più elevato sono state valutate le probabilità che si verifici l'impatto e le possibili conseguenze a livello economico e organizzativo.

Dal confronto con i Responsabili delle aree interessate emerge l'orientamento a porre in essere azioni volte a dare maggiore efficacia alla gestione del rischio quali l'aggiornamento costante della mappatura dei processi e dei rischi con l'adattamento alle dimensioni organizzative dell'ente e all'acquisizione di nuovi servizi. Nel 2019 si intende procedere con la valutazione dell'impatto di alcuni servizi residuali che l'Unione intende trasferire definitivamente in ASSP richiedendone la gestione diretta con proprio personale.

Articolo 10 – **Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile**

In conformità al Piano Nazionale Anticorruzione, ASSP intende pianificare e attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura e della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata

mediante il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e alle connesse misure.

Considerando che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con i cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, ASSP dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione.

ASSP elegge quale strumento di rendicontazione sociale delle proprie attività e di rappresentanza dei rapporti con le associazioni e il mondo civile, il Bilancio Sociale, che si impegna a redigere, presentare e pubblicare con cadenza almeno biennale.

Il rapporto con la società civile è garantito inoltre dalla partecipazione attiva e sostanziale alle misure di co-progettazione esistenti nell'ambito dei Piani di Zona Locali, ai tavoli di discussione tecnica e strategica con le O.O.SS più rappresentative delle parti sociali.

Articolo 11 – **Trasparenza e pubblicità**

La legge 190/2012, all'art. 1 comma 15, nel richiamare la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, contempla la pubblicazione, nei siti delle Amministrazioni pubbliche, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

La delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel

d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016” ha previsto un elenco riportante tutti gli obblighi di pubblicazione specificati nel d.lgs.33/2013.

Tale elenco di obblighi è riportato nell'albero della sezione “Amministrazione Trasparente” ed è stato condiviso con i Responsabili delle varie aree aziendali.

Nel 2018 ASP ha provveduto ad adempiere ai nuovi obblighi di trasparenza:

la pubblicazione dei “criteri di valutazione della Commissione e delle tracce delle prove scritte relativi ai concorsi”;

E' terminata invece in corso d'anno 2018 la ricognizione definizione del flusso organizzativo per la pubblicazione del monitoraggio delle richieste di accesso agli atti, accesso civico e generalizzato (FOIA) che sarà pubblicato on line dal 2019.

La presente Sezione intende essere strumento con cui garantire, secondo la scansione temporale prevista, la piena accessibilità alle informazioni relative agli atti di carattere normativo e amministrativo generale, ad ogni aspetto dell'organizzazione, delle attività, dei servizi al pubblico, delle funzioni e degli obiettivi, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali, all'attività di misurazione e valutazione delle performance, all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, ai dati concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, i titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione e consulenza, ai dati relativi alla contrattazione collettiva, alla dotazione organica del personale.

I principali obiettivi in materia di trasparenza dell'ASSP sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

Nello specifico gli ambiti di intervento su cui Assp implementa le attività in materia di trasparenza e pubblicità sono:

a) Individuazione dati da pubblicare

Gli obblighi riguardanti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono disciplinati dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dal Decreto Legislativo n. 97/2016.

Il 28 dicembre 2016 ANAC ha approvato la delibera n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

b) Soggetti responsabili della trasmissione dei dati

I soggetti responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nell'allegato "Soggetti responsabili della trasmissione dei dati".

c) Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale www.pedemontanasocialeparma.it nella sezione "Amministrazione trasparente", realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo n. 33/2013.

La sezione "Amministrazione trasparente" deve essere posta nella home page facilmente raggiungibile attraverso un link e deve essere organizzata in sotto-sezioni - che devono essere denominate conformemente agli allegati del Decreto - all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal Decreto.

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

D)-L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico, introdotto dal Decreto legislativo n. 33/2013, prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va inoltrata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La richiesta deve contenere il dettaglio dei documenti, dei dati e delle informazioni per i quali si chiede la pubblicazione, può essere redatta in carta semplice e trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tramite posta elettronica o per via ordinaria.

Il Responsabile, dopo aver ricevuto la richiesta, provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, delle informazioni o del dato richiesto. Una volta espletato l'adempimento di pubblicazione comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione con il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui, decorsi 30 giorni dalla data della richiesta, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non fornisca alcuna risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del Consiglio di amministrazione, in quanto soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul sito istituzionale entro 15 giorni e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

e) *Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)*

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (di seguito GDPR) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle

disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Nel PNA 2018 ANAC evidenzia, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Il PNA 2018 raccomanda che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*. Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).

Nel 2018 ASSP ha aggiornato il modello organizzativo e le linee guida interne in materia di protezione dei dati personali in ottemperanza al GDPR 2016/679.

Sono stati deputati i responsabili del trattamento dei dati e gli autorizzati al trattamento dei dati oltre alla nomina del DPO individuato nel Dr. Roberto Finco. Tutto il personale ha partecipato a seminari sulla nuova normativa in presenza e a diversi livelli di approfondimento in base ai compiti e alle responsabilità in materia di trattamento del dato. È stato, inoltre, implementata la modulistica aziendale con le novità sul trattamento dei dati i quali vengono trattati secondo i principi di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione".

f) Strumenti ed iniziative di diffusione della trasparenza

Sito web istituzionale

Nel 2018 ASSP ha riprogettato completamente il suo sito istituzionale cambiando dominio in www.assp.terrefiumi.it, e organizzandolo in maniera accessibile, intuitiva. Nel 2019 l'obiettivo è rendere ancora più accessibile la sezione Amministrazione trasparente, prevedendo una miniguia virtuale al sito (video).

Il sito web istituzionale è indicato dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013 come il principale strumento della trasparenza.

Il sito rappresenta il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui l'Azienda deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e

le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale

Procedure organizzative

L'Azienda ha attivato un gruppo di lavoro composto dal Direttore generale e dai Responsabili d'area, integrato con un referente per la gestione ed elaborazione dati, con il compito di impostare e realizzare le modalità operative di alimentazione delle articolazioni del link "Amministrazione trasparente" presente sul sito dell'Azienda.

Bilancio sociale

L'Azienda ha intrapreso dall'anno 2008 il percorso di analisi e verifica delle attività svolte e dei servizi erogati tramite lo strumento del bilancio sociale, che viene annualmente presentato ai referenti istituzionali, quali stakeholder privilegiati.

Carta dei servizi

La Carta dei servizi dell'Azienda ha come obiettivo la condivisione delle caratteristiche dei servizi con i cittadini dell'area territoriale di intervento e la definizione dei criteri di qualità e degli aspetti tecnico-operativo-gestionali.

Lo scopo principale è quello di stabilire un "patto" tra Azienda e cittadini basato sulla volontà di fornire servizi a quanti risiedono sul territorio, assumendo impegni concreti per garantire uguaglianza, imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza. Nell'anno 2018 si è provveduto all'aggiornamento e ridefinizione della nuova Carta dei servizi di assp che sarà pubblicata entro il Febbraio 2019.

Giornata della trasparenza

Tra gli obiettivi di trasparenza è prevista annualmente l'organizzazione di una Giornata della trasparenza. In questa occasione saranno illustrati i risultati raggiunti e i successivi aggiornamenti.

Ascolto degli stakeholder

Le attività già in essere (assemblee delle famiglie; gruppi di ascolto; segnalazioni degli utenti o dei loro famigliari; community lab per la co-progettazione partecipata dei servizi; confronti con OOSS e RSU strutturati e informali; indagini di customer satisfaction; saranno oggetto di rivisitazione per adeguare gli strumenti attuali alle nuove esigenze comunicative/informative.

Diffusione PEC (Posta elettronica certificata)

L'Azienda ha attivato la casella di PEC istituzionale. Sul sito web aziendale, in home page, è riportato il seguente indirizzo PEC istituzionale pubblico: certificata@pec.asspterrefiumi.it

Nella stessa pagina sono riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC, al fine di implementare un uso corretto e sistematico di questo canale di

comunicazione. Parimenti, in home page, è indicato l'indirizzo istituzionale di posta elettronica non certificato: segreteria@asspterrefiumi.it

Articolo 12- Il Codice di Comportamento dei dipendenti e il sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 (nuovo art. 54 del d.lgs. 165/2001) un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con i piani anticorruzione e con le carte dei servizi. A tal fine la l. 190/2012 ha attuato una profonda revisione del preesistente codice di condotta, che ha riguardato i contenuti, la imperatività sotto il profilo giuridico, le modalità di adozione e adattamento alle diverse situazioni proprie di ciascuna amministrazione.

ASSP, come previsto dalla suddetta nuova disciplina e dalla delibera ANAC n. 75/2013 (linee guida in specifica materia), ha provveduto con "procedura aperta alla partecipazione" e con parere del Cda e dell'Organo di revisione, alla redazione e approvazione, nonché alla pubblicazione, applicazione e monitoraggio, del Codice di comportamento dei dipendenti. Sulla applicazione del codice vigilano, come da normativa, il dirigente, i responsabili di area, la struttura di controllo interno e l'ufficio di disciplina (in ASSP costituendo). Il Codice interno insieme a quello nazionale vengono consegnati ad ogni nuovo assunto e divulgati attraverso la pubblicazione nel sito web e nel portale dell'Amministrazione trasparente. Inoltre, sarà oggetto di seminari formativi che saranno effettuati nel 2019, così come avvenuto nel 2018. La griglia di sintesi del sistema di monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento – che riporta l'acquisizione del numero e del tipo delle violazioni accertate e sanzionate con l'integrazione del monitoraggio dei procedimenti disciplinari, penali, e di responsabilità amministrativa avviati - viene annualmente pubblicata in Amministrazione trasparente.

Il 21 maggio 2018 è stato sottoscritto il CCNL Funzioni Locali 2016-2018. Una parte significativa dello stesso, per la precisione il TITOLO VII – Responsabilità disciplinare e nello specifico l'art. 57 Obblighi del Dipendente, è dedicata a enfatizzare ciò che era già contenuto nel DPR n. 62/2013. In particolare il citato art. 57 commi 1, 3 lett. l)

richiama espressamente gli obblighi di rispettare le disposizioni del Codice di Comportamento.

Il 9 gennaio 2019 è stata varata la legge n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” (18G00170) (GU n.13 del 16-1-2019), che entrerà in vigore il 31/01/2019 ad eccezione delle disposizioni di cui al comma 1, lettere d), e) e f) che entreranno in vigore il 1° gennaio 2020.

Nel 2019 ASSP aggiornerà il Codice di condotta interno in virtù del CCNL Funzioni Locali 2016-2018 e anche del CCNL 2019-2021 - non appena sottoscritto – verificandone l’impatto sulle attuali disposizioni, e della legge n. 3/2019, individuando, inoltre, comportamenti e doveri in sintonia con le misure di prevenzione della corruzione definite dal PTPC 2019-2021 così come raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione 2018.

Articolo 13 – Iniziative da avviare nel triennio 2019-2021

Le iniziative che si intendono avviare per il triennio 2019-2021 sono principalmente finalizzate agli adempimenti prescritti dal Decreto legislativo n. 33/2013 sia in termini di adeguamento degli strumenti informatici per l’accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione sia in termini di sensibilizzazione alla legalità e allo sviluppo della cultura dell’integrità.

L’obiettivo generale è quello di procedere ad una costante integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità nella sezione “Amministrazione trasparente” consentendone così l’immediata individuazione e consultazione, al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini e degli utenti, e pertanto la conoscenza dei molteplici aspetti dell’attività svolta dall’Azienda. Si procederà all’aggiornamento del Piano anche mediante il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

Schema obiettivi principali per il 2019

1. pubblicazione del Piano e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. Attivazione di flussi automatico di pubblicazione dei dati in raccordo con il flusso informativo del casellario Inps per le prestazioni agevolate;
3. Revisione del regolamento di accesso alle prestazione agevolate dei servizi socio assistenziali di Assp
4. Programmazione di almeno tre incontri a tema trasparenza/anticorruzione fra RPCT e i Responsabili di area

5. Verifica a campione della presenza delle clausole di divieto di “pantouflage” nei contratti stipulati da ASP per l’acquisizione di servizi
6. Formazione sulla prevenzione della corruzione specifica per i dipendenti delle aree a più alto rischio (Personale – Economico finanziaria – Approvvigionamento)
7. Adeguamento del Codice di Comportamento alle novità normative e attività informativa-formativa conseguente.

Schema obiettivi principali per il 2020-2021

1. pubblicazione del Piano e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell’attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all’acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell’Azienda;
3. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Piano.
4. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell’Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione “Amministrazione Trasparente”, con individuazione delle singole “voci” visitate;
5. Aggiornamento dell’analisi dei rischi in relazione al nuovo Contratto di Servizio
6. Eventi di coinvolgimento/partecipazione degli stakeholder alle attività di ASSP ai fini della trasparenza dell’azione amministrativa e della adeguatezza degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali
7. Introduzione di nuovi sistemi sperimentali di rilevazione della soddisfazione degli utenti a mezzo web.

Allegati (approvato con deliberazione CdA n.1 del 31/01/2019)

- Allegato A- Elenco delle misure
- Allegato B- Tabelle gestione rischio A, B, C, D, E e valutazione del rischio
- Allegato C-Modello per la segnalazione di condotte illecite
- Allegato D- Soggetti responsabili della trasmissione dei dati
- Allegato E organigramma